

Testi Mario Pellegrini, tranne quelli dei Comuni, tratti dai rispettivi siti. **Foto** Mario Pellegrini; picchio A. Di Federico; Campanie tratte da sito. **Fondista Marinelli**; Capracotta tratta dal sito Comune.

Progetto grafico e impaginazione Mira Colangelo

sci alpino invernale sulla neve.

ambiente naturalistico di gran pregio, dalla magia dei colori in un un'atmosfera di grande fascino, per passeggiate, escursioni e nuovi aspetti. L'area è un luogo di grande fascino, con un'atmosfera di grande fascino, con un'atmosfera di grande fascino.

LE VISITE

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

La Riserva è visitabile tutto l'anno e in ogni momento può essere visitata da un gruppo di persone (minimo 10 persone) vanno prenotate con un certo anticipo.

Storia dell'Abetina

La Riserva Naturale Regionale "Abetina di Rosello" si trova in Abruzzo, in provincia di Chieti, nel comune di Rosello. L'idea di istituire un'area protetta per tutelare l'Abetina nacque alla fine degli anni Ottanta, per volontà del sindaco e di alcuni ambientalisti locali. L'area era nota solo agli addetti ai lavori, per la presenza di uno straordinario bosco di abete già citato e segnalato dalla Società Botanica Italiana, dall'ex Ministero dell'Agricoltura e Foreste, da Università e studiosi. Nel 1992 la Provincia di Chieti istituì un'Oasi di protezione della fauna, riconosciuta contemporaneamente come Oasi del WWF Italia. Successivamente, con Legge Regionale n. 109 del 23/09/1997, veniva istituita la Riserva Naturale Regionale Guidata. L'Abetina è anche inclusa all'interno del SIC/ZSC IT7140212 della Rete Natura 2000. In Italia i boschi ad abete bianco (*Abies alba*) sono relativamente comuni nell'area alpina, mentre sulla catena appenninica hanno una distribuzione limitata e localizzata. Nell'Appennino centrale le abetine sono presenti nell'Abruzzo teramano, sui Monti della Laga, sul Gran Sasso settentrionale e con maggior diffusione nell'area al confine tra Abruzzo e Molise. Queste zone rappresentano i boschi relictivi di ecosistemi forestali con abete bianco, un tempo molto più estesi, che hanno rappresentato delle vere aree di rifugio per molte specie floristiche e faunistiche durante l'ultimo periodo glaciale. L'Abetina si è conservata fino ad oggi nella sua integrità, risparmiata da tagli e depauperamenti per la scarsa praticabilità del bosco, situato in una forra, e per la presunta scarsa qualità del legno.



Il territorio

L'area protetta (211 ettari + 1.010 ettari di zona protezione esterna coincidenti con l'area SIC/ZSC) si sviluppa prevalentemente su due versanti opposti, molto acclivi, dove al centro scorre il torrente Turcano, affluente di destra del Sangro, formando nel bosco una vera e propria forra. L'altitudine varia dai circa 800 m s.l.m. del torrente ai circa 1.200 m di Monte Castellano e Monte La Rocca. La Riserva presenta una straordinaria diversità ambientale, sono stati elencati ben 14 diversi habitat di interesse comunitario, di cui 5 prioritari. Sin dalla sua istituzione l'Abetina ha rappresentato un vero e proprio laboratorio all'aperto con numerose ricerche tuttora in corso da parte di diverse Università italiane, straniere e autorevoli istituti di ricerca. Gli studi hanno confermato una biodiversità eccezionale, le check list, sia per quanto riguarda la flora che la fauna, sono ricchissime, con specie molto rare e localizzate e addirittura due specie nuove per la scienza: un dittero e un lichene. Nel complesso la Riserva tutela un bosco vetusto tra i più integri dell'intero Appennino; in una perizia del 1800 venivano descritti circa 3.000 abeti di grandi dimensioni con oltre 200 anni di età e con diametri compresi tra gli 80 e 130 centimetri. Attualmente la struttura forestale non è cambiata, una recente indagine ha confermato la presenza di oltre 600 abeti monumentali (a partire da un minimo di 3,50 fino ad un massimo di 5,40 m di circonferenza). Oltre alle dimensioni dei tronchi sono diversi gli abeti che raggiungono i 50 m di altezza, il principale di 54 m rappresenta l'albero spontaneo più alto d'Italia.



La flora

Da un punto di vista fitosociologico si passa dalla cerreta alla faggeta, dall'abieti-faggeta al bosco misto mesofilo in ambiente di forra, con dominanza di specie arboree "nobili", come aceri (ben 6 diverse specie), tigli, frassinio maggiore, olmo montano, carpino bianco, formazione riferibile all'alleanza *Tilio-Acerion*, habitat prioritario ai sensi della Direttiva comunitaria. Recenti ricerche hanno descritto una nuova subassociazione ad *Abies alba* dell'*Aceri lobelli-Fagetum*. È possibile rinvenire una flora ricca di elementi di origine terziaria che ne testimoniano l'ancestralità, con una eccezionale ricchezza floristica e dendrologica, con formazioni relitte altrove scomparse a seguito delle glaciazioni. Si rinvencono specie rare o di particolare interesse come il tasso, l'agrifoglio, il faggio a foglie larghe, il pungitopo maggiore, la dafne laurella, l'ipérico arbustivo, la fusagine a foglie larghe, il baccaro, il ribes multifloro, l'acero di Lobelius e la festuca dei querceti. Vi sono inoltre ambienti umidi ideali per alcune rare piante quali *Lathyrus nissolia*, *Lamium galeobdolon* e l'enula campana. Nei pascoli attorno al bosco degne di nota sono le fioriture di orchidee, con specie rare come l'*Ophrys insectifera*, l'*Ophrys promontorii* e la *Dactylorhiza incarnata*, mentre nel bosco troviamo l'*Epipactis purpurata*. La flora annovera finora oltre 500 specie, tra queste circa 100 specie di alberi e arbusti. Tanti anche i macrofunghi con oltre 500 specie. La flora lichenica elenca un totale di circa 200 specie tra cui alcune di elevato valore fitogeografico come il lichene polmonario, diverse specie di prima segnalazione per l'Abruzzo, una nuova per l'Italia centrale, un lichene acquatico nuovo per l'Italia e l'Europa centro-meridionale.



La fauna

Gli studi hanno confermato un'elevata biodiversità anche per la fauna. Si contano oltre 40 specie di mammiferi, 150 di uccelli, 11 di anfibi e 10 di rettili, oltre 600 di coleotteri, circa 400 di farfalle notturne e 58 di molluschi terrestri. Sono segnalate due specie prioritarie di cerambicidi ai sensi della Direttiva Habitat, il *Ceramix cerdo* e la *Rosalia alpina* e anche il coleottero buprestide *Eurythraea austriaca*, tipico insetto xilofago degli abeti. Lungo il Turcano e il Rio Verde vi sono le popolazioni più importanti di gambero di fiume e granchio di fiume del Centro Italia. Tra gli Anfibi interessante la presenza della salamandrina dagli occhiali settentrionale o di Savi. La SHI (Societas Herpetologica Italica) per la sua importanza ha incluso l'Abetina tra i siti A.R.E.N. (Aree di Rilevanza Erpetologica Nazionale). Tra i rapaci nidificano specie di elevato valore ecologico, come nibbio reale, biancone e falco pecchiaiolo. Sono presenti tutte e sette le specie di picchio dell'Appennino, tra cui i più rari picchio nero, picchio dorsobianco e picchio rosso mezzano. Ottimi indicatori ambientali sono la colombella, la cincia bigia alpestre, la balia dal collare, il regolo e il rampichino alpestre. Lungo il corso del Turcano e del Rio Verde nidifica il merlo acquaiolo, nei pascoli lo zigolo giallo, lo zigolo nero, il saltimpano e più raramente lo stiacino e il codirossone. Tra i mammiferi ricordiamo il lupo, il gatto selvatico, la martora, sporadicamente anche l'orso bruno marsicano e probabilmente la lince. Più comuni la volpe, la faina, la donnola, il tasso, la puzzola e lo scoiattolo meridionale. Tra gli ungulati il cinghiale, il capriolo e il cervo. Studi sui chiroterteri hanno identificato 14 diverse specie, elencate negli Allegati delle Direttive europee.



L'albero più alto d'Italia

Recenti censimenti hanno misurato esemplari di straordinarie dimensioni diametriche, con abeti che superano i 5 m di circonferenza. Da una stima, all'interno della Riserva sono presenti oltre 600 abeti monumentali in applicazioni dei parametri nazionali con minimo 3,5 m di circonferenza. Le altezze sono ancora più ragguardevoli. Molti abeti superano di molto i 40 m di altezza ma tra questi è stato misurato un abete bianco di ben 54 m, confermato come l'albero spontaneo più alto d'Italia e forse d'Europa. Numerosi gli studi condotti in ambito forestale. Le ricerche in ambito dendrocronologico hanno confermato che si tratta di uno dei boschi meglio conservati in Italia, la diversità delle specie arboree è elevata come anche la disetaneità. Nella zona integrale della Riserva il bosco viene lasciato alla sua evoluzione naturale, senza il minimo intervento da parte dell'uomo. Il legno morto, tecnicamente chiamato necromassa, viene utilizzato come indicatore della gestione forestale e la sua presenza determina il valore della biodiversità e il grado di vetustà di un bosco per quelle formazioni che vengono definite "old-growth forest". Nell'Abetina troverete infatti alberi marcescenti sia in piedi che a terra lasciati appositamente dove cadono perché rappresentino un concentrato di vita. Essi sono: habitat per invertebrati (coleotteri xilofagi in particolare), habitat e fonte di cibo per uccelli, nursery per nuove piantine e fertilizzante del terreno, humus che trattiene umidità, anche contro gli incendi, base per la crescita di muschi, licheni e funghi, rifugio per i mammiferi e soprattutto per i chiroterteri. Inoltre costituiscono un serbatoio di carbonio, un'importante riserva di energia e di nutrienti che tornano in circolo.



La scheda del sito

RISERVA NATURALE REGIONALE

ABETINA DI ROSELLO

il bosco incantato

Le strutture e le attività

Il centro visite è situato nel paese, accoglie i visitatori fornendo informazioni e organizzando visite guidate. Esso dispone di sala proiezioni, piccolo museo naturalistico, biblioteca e centro di documentazione; vi è una foresteria ad uso interno e per i ricercatori. Un'area picnic con punti fuoco è situata prima dell'ingresso della Riserva nella pineta comunale, dove si trova anche un campeggio attrezzato, mentre a Fonte Volpona c'è un'area di sosta attrezzata per le attività didattiche, che coinvolgono scolaresche di ogni ordine e grado. Le aree faunistiche, che hanno ospitato caprioli e cervi, sono al momento in fase di riprogettazione. Da Fonte Volpona si snodano il percorso natura, con un sentiero ad anello di 1 km, e un percorso escursionistico (9 km) che consente di salire a Monte Castellano, punto più alto della Riserva, sentieri che d'inverno possono essere percorsi anche con le ciaspole e gli sci. La Riserva è sede del CEA, Centro Educazione Ambientale riconosciuto a livello regionale, e del CISDAM, Centro Studi Ambienti Mediterranei, iscritto all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, che da anni coordina ricerche scientifiche da parte di enti italiani e stranieri.



Agnone

nei dintorni

Agnone sorge nel bacino idrografico del fiume Trigno, a confine con l'Abruzzo, in provincia di Isernia. Il paese, disteso su un colle a forma di emiciclo (840 m s.l.m.) è circondato da monti imponenti e dolci. Il paese incanta per la sua tranquillità, l'ambiente incontaminato di boschi, ruscelli e radure, le aree sportive attrezzate e soprattutto in quanto città d'arte e cultura, con chiese, musei, biblioteche e opere artistiche di rilievo. Poco distante dal centro sorgono rovine antiche che ne testimoniano l'antica origine italica, confermata anche dal ritrovamento della Tavola Osea o di Agnone, tra le più importanti iscrizioni in lingua osca, attualmente al British Museum di Londra. Ad Agnone si conservano antiche officine del rame, e vi è la Pontificia Fonderia di Campanie Marinelli, la più antica d'Italia, che dall'anno 1000 tramanda la tradizione artigianale della fusione delle campane. Non si devono dimenticare gli storici caseifici, dove acquistare vere specialità. Interessanti da visitare il Museo del Rame, il Museo dell'Arte casearia e della Transumanza, il Museo storico della Campana, visitato anche da Papa Giovanni Paolo II nel 1995, e il piccolo museo della 'Ndoccia, legato alla tradizionale e spettacolare manifestazione del 24 dicembre.



Borrello

Borrello è nata intorno all'anno Mille su una località in cui erano presenti i resti di un più remoto luogo abitato. Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente scesero anche i Barbari, dei quali, una volta sconfitti da Carlo Magno, rimase soltanto il ducato di Benevento. Fu allora che sopraggiunse la potente famiglia dei Borrello, fondatori del paese. Qui avevano il loro feudo, da ravisare nel piccolo castello con le mura a scarpa, poi palazzo baronale ed oggi sede del municipio. L'ultimo barone a possederla fu Giovanni Mascitelli che andò via con l'abolizione della feudalità. I posti più belli di Borrello dal punto di vista naturalistico sono la cosiddetta Porta Saraceni costituita da roccia viva a strapiombo sulle rupi che si affacciano sulla valle del fiume Sangro, e le ormai famose Cascate del Rio Verde, suo affluente. Le cascate, oggi riserva naturale regionale, situate a poche centinaia di metri dall'abitato, si sviluppano per oltre 200 metri in tre salti e rappresentano le cascate naturali più alte dell'Appennino. Nel municipio è stato allestito il museo civico dedicato alle memorie contadine.



Capracotta

Il primo insediamento stabile risale al IX secolo a.C. nei pressi della Fonte del Romito. Gli scavi archeologici hanno svelato l'esistenza di un sito, capanne circolari ed edifici in marmo del I secolo d.C. oltre a ritrovamenti di epoca sannitica, la più potente d'Italia dal VI al IV secolo a.C. La "sella" dove si adagia il paese è uno dei più importanti valichi appenninici tra Centro e Sud della penisola. Lo Sci di fondo (oltre a quello alpino) è sicuramente lo sport per eccellenza a Capracotta, sede, tra l'altro, di uno degli Sci Club più antichi d'Italia. Il paese può vantare una delle più belle piste di sci di fondo nazionali nello splendido scenario di Prato Gentile a quota 1.575 m s.l.m. Rilevanti sono anche le vette più elevate di monte Campo e monte Capraro. Il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, posto a 1.525 m s.l.m., è tra i più alti d'Italia e si estende per oltre 10 ettari con numerosissime specie locali. Nel piano seminterrato del Palazzo Baronale (XVI sec.), sede del Comune di Capracotta, si può visitare il Museo della Civiltà Contadina e dei Vecchi Mestieri di Capracotta, visitabile anche virtualmente. Numerose le belle fontane.



Roccascalegna

Roccascalegna, piccolo borgo della media valle del Sangro, deve la sua fama soprattutto allo splendido Castello, posto su uno sperone roccioso, quasi sospeso nel vuoto, così suggestivo da essere stato set cinematografico per diversi film, tra tutti "Il racconto dei racconti - Tale of Tales" del 2015 con regia di Matteo Garrone e vincitore di sette David di Donatello. La costruzione, la cui creazione si colloca tra 1200 e 1400, si compone di quattro torri e una cinta muraria, l'ingresso al castello avviene mediante una scalinata ed è possibile passare da una torre all'altra attraverso rampe di scale scavate nella pietra: così è possibile visitare la Torre del Cuore, con un bassorilievo scultoreo a forma di cuore; la Torre del Carcere che portava alle segrete del castello; la Torre del forno dove si cucinava il pane e la Torre di Guardia che offre una vista spettacolare sul territorio. Le tre chiese attualmente in uso sono quella dei Ss. Cosma e Damiano, citata la prima volta nel 1568, la Chiesa di S. Pietro, antecedente al 1568, e quella di S. Pancrazio, fondata prima del IX sec. a circa 3 km dal centro abitato.

